

# Maternità a 60 anni? Le donne la bocciano sul Web

confronti

Sulla Rete sondaggi e dibattiti bocciano la maternità tardiva. Questione di buon senso: occorre un confine anagrafico alla fecondazione artificiale

**Sla, domenica la IV Giornata nazionale**

«Abbiamo ottenuto un ottimo risultato, grazie alla consultazione sulle malattie neuromuscolari, con l'accordo siglato qualche mese fa in Conferenza Stato-Regioni che vincola le Regioni all'attività assistenziale da garantire ai malati di Sla», secondo Mario Melazzini, presidente di Arisla (Fondazione italiana per la ricerca sulla Sla) l'accordo «contribuisce ad abbattere quella cultura per cui si dice che se non si hanno le risorse, non si fa niente». Melazzini ha dato appuntamento alla IV Giornata nazionale della Sla di domenica, per raccogliere fondi per la ricerca. Nelle principali piazze italiane sarà possibile acquistare una bottiglia di vino a 10 euro.

Parlare di un cambio di paradigma forse è prematuro, ma gli elementi a disposizione fanno pensare a un evidente sovvertimento dei luoghi comuni. La vicenda delle mamme-nonne ha infatti trovato vasta eco in sondaggi e dibattiti in Rete e le reazioni degli internauti non si sono fatte attendere, con qualche sorpresa. Il 20 settembre scorso il primo movimento tellurico: il sondaggio quotidiano di *Radio24* ha rilevato una maggioranza quale non si vedeva dai tempi della tentata abolizione dell'articolo 18. A domanda «Mamme sulla soglia dei 60 anni. Lo trovate positivo?», i «no» hanno raggiunto il 91%. Percentuale inferiore, ma non meno netta, quella registrata da *Donna Moderna*, corazzata dei settimanali femminili. Al quesito «Secondo te è giusto fare un figlio a 57 anni?», il 76% dei lettori ha risposto: «No, perché si è già nonna». E che dire del blog al femminile «La 27ma ora» del *Corriere.it*? L'argomento maternità tardiva è stato oggetto di due post a distanza ravvicinata. Il primo il 23 settembre «Un figlio a tutti i costi. Anche a (quasi) 60 anni», il secondo il 27 settembre «A proposito delle mamme over 50. Cosa succede in America». I due articoli hanno totalizzato insieme più di quattrocento commenti e la loro lettura fornisce uno spaccato della società e della percezione della maternità molto diverso da quello che viene comunemente raccontato dai media. I forumisti fanno molti auguri ai neonati, ma contestano con fermezza la domanda di fondo: ognuno non può essere, semplicemente, lasciato libero di decidere? La risposta, variamente declinata nei commenti secondo l'esperienza di ciascuno, è orientata al criterio della responsabilità: no, perché in questo caso c'è di mezzo un altro, il bambino che nascerà. E, aggiunge qualcuno, che sarà un adolescente inquieto in un mondo in rapida trasformazione.

Inoltre, anche per coloro che si dichiarano comunque a favore di fecondazione eterologa, matrimonio omosessuale ecc, la questione non è da porre in termini di moralismo, ma semplicemente di buon senso. Quel senso del limite che viene tradotto e codificato nell'indicare un confine anagrafico per accedere alla fecondazione artificiale. Si spreca così le inchieste sui tempi



**Troppi aborti tra le giovanissime Parte a Rieti il «Progetto vita»**

Priorità assoluta al tema della vita in prospettiva educativa. È la scelta della diocesi di Rieti che, attraverso l'Ufficio diocesano per la Pastorale della salute, mette in campo un progetto formativo rivolto a chi si occupa della cura della vita dall'inizio al suo compimento, con il coinvolgimento di istituzioni locali, associazioni, famiglie e mondo della scuola. Il «Progetto vita» verrà presentato sabato mattina con un convegno presso l'auditorium Varone di Rieti che prevede l'intervento di Giuseppe Noia, docente di Medicina dell'età prenatale all'Università Cattolica di Roma su: «La bellezza e il valore della vita umana» e testimonianze dell'associazione «La Quercia millenaria». Dal 5 ottobre prenderanno il via, presso la Sabina Universitas del capoluogo laziale, cinque seminari a cadenza settimanale che metteranno a tema il problema dell'aborto, il servizio alla vita nelle leggi e nelle istituzioni, il testamento biologico, l'eugenetica e la vita prenatale. Il diacono Nazzareno Iacopini, direttore della Pastorale della salute della diocesi di Rieti, coordina il progetto, che è sostenuto dal vescovo Delio Lucarelli. «Abbiamo scelto di investire nella formazione sul tema della vita - spiega Iacopini - dopo i preoccupanti dati che ci arrivano dalle realtà con cui l'Ufficio lavora. Allarmante il numero di aborti che si registrano sul nostro territorio, con il crescente coinvolgimento di giovanissime». Al Progetto collaborano, tra gli altri, il Comune, la Asl, Medici cattolici, Federazione medici della Cisl, Movimento per la vita, Consultorio familiare sabino.

Augusto Cinelli

della maternità: qual è l'età giusta, 20-30-40 anni? Nessuno, nemmeno tra gli esperti, si sbilancia. Né in un senso, né nell'altro. Tra le donne permane la sensazione di combattere contro una società che non le aiuta: «A vent'anni fisicamente sarebbe il massimo, ma

poche ne approfittano; attorno ai trenta va bene, ma ci si gioca la carriera; a quaranta si è madri consapevoli, però l'energia comincia a scarseggiare». Commenti simili, del resto, sono presenti da tempo anche nei forum online tradizionalmente dedicati alla ricerca di quel bambino che proprio non arriva. Su *Nostrofiglio.it*, mamme in attesa e mamme in prospettiva, abituate a confrontarsi pacatamente sulle opportunità di ovodonazione e Fivet, si sono invece dichiarate diffidenti e perplesse su gravidanze ottenute a un'età troppo avanzata. Il tempo sociale e il tempo biologico non coincidono più, e le rassicurazioni sull'aspettativa di vita non rassicurano affatto.

Ma l'elemento che più di altri sconcerta è che i commenti più disillusi arrivano dai diretti interessati: i figli di genitori anziani. Adulti che rivendicano il diritto, per loro non realizzato, ad avere un'infanzia e un'adolescenza in cui godere di genitori vicini, nel tempo e nello spazio, al vissuto dei loro figli. Una discrasia della relazione che culmina nell'inevitabile accudimento dei genitori troppo anziani, afflitti da malattie invalidanti, proprio nel momento in cui si vorrebbe invece cominciare a spiccare il volo. E la questione economica in questo caso non è affatto secondaria. Su una cosa tutti sono d'accordo: un conto è risolvere disturbi o malattie, un altro forzare i cicli biologici. La terapia è nettamente distinta dagli artifici utilizzabili per manipolare oltre ogni evidenza la biologia che governa la riproduzione. La maternità come lifting ha pochi simpatizzanti.

Emanuela Vinai

## Strasburgo

Una risoluzione sui diritti dei gay «Ma non ha valore»



**E'** stata approvata ieri dal Parlamento europeo una risoluzione nel cui testo

viene previsto che lesbiche, gay, bisessuali e transgender (Lgbt) nella Unione devono avere «diritto alla famiglia» e «libertà di opinione, espressione e associazione», ovvero devono poter manifestare liberamente nei raduni dei cosiddetti «gay pride». La risoluzione è stata approvata con 442 sì, 104 no e 40 astenuti. Il testo dà seguito a quanto previsto dal regolamento Onu sui diritti umani, l'orientamento sessuale e l'identità di genere. Contro si sono espressi Lega Nord e Partito nazionale britannico oltre a una gran parte della delegazione italiana appartenente al Partito popolare europeo (Ppe), composta da Pdl e Udc. «È quanto si era concordato nella riunione precedente al voto - spiega Mario Mauro, presidente all'Europarlamento dei deputati Pdl - Tra chi nel nostro gruppo era favorevole c'è chi lo ha fatto per convinzione, ma sono sicuro anche che qualcuno lo ha fatto per errore, cosa che può succedere in un Parlamento dove si parlano oltre venti lingue...».

Tra i voti favorevoli 134 sono venuti infatti dalle file dei popolari, compreso quello del capogruppo, il francese Joseph Daul, e di esponenti italiani del Pdl come Albertini, Antoniozzi, Gargani, La Via, Mazzoni e Zanicchi. Nel testo è scritto tra l'altro che Strasburgo «si rammarica» che nell'Unione europea «non siano ancora pienamente rispettati in ogni circostanza» i diritti Lgbt «all'integrità fisica, alla vita privata e alla famiglia, alla libertà di opinione, espressione e associazione, alla non discriminazione, alla libera circolazione e il diritto di asilo». Mauro sottolinea però che si tratta di una risoluzione che non ha valore di legge, e soprattutto che sono i singoli Stati a legiferare poiché «il diritto di famiglia è una materia ancora non armonizzabile», con posizioni molto differenti tra i diversi Paesi.

Simona Verrazzo

## la mamma

di Costanza Miriano

# Crescere figli, serve energia

A parte che le mamme-nonne sono ormai praticamente la norma in Italia, visto che quasi tutte le donne che vanno a partorire il primo bambino, nel Paese meno prolifico del mondo, sulla cartella clinica trovano scritto «primipare tardive». A parte che a causa di questo innaturale ritardo la gravidanza finisce per essere una strazio di analisi e accertamenti che illudono di controllare il rischio. A parte che la fertilità si dimezza dopo i 35 anni, mentre qui da noi chi si azzarda a fare un bambino prima dei 38 è considerata coraggiosa. A parte che l'età in cui una donna è in grado di accogliere una vita comincia prestissimo (la Madonna ha avuto Gesù a 16 anni), e ci sarà un motivo. Chi ha trascorso 32 ore senza dormire un minuto per coliche, capricci dei fratelli, vomiti e febbri a effetto domino sa di che parlo, sa che per fare la mamma ci vuole il fisico. Il fatto è che se la maternità tardiva è diventata la norma, quella da vecchie allora può apparire solo una stravaganza, qualcosa appena oltre il limite, e non, come è, il salto di una generazione. Quindi non più figli, ma nipoti.

A casa mia i nipoti hanno diritto a essere viziati dai nonni, perché a mettere le regole ci pensano i genitori. Si sa che con i nonni vige la caramella libera, il regalo immotivato, lo svacco davanti alla televisione. Una nonna



*A un adolescente serve avere accanto un padre nel pieno delle forze, non un anziano signore da accompagnare dal medico*

perde a nascondino, non riesce a vincere una partita a carte che sia una, può indossare maschera e mantello da lord Fener senza seri danni di immagine: non ha nessuna autorevolezza da difendere, perché è solo l'affetto puro, illimitato e gratuito di chi è sollevato dalla responsabilità educativa. I nonni poi non ce la fanno a intraprendere estenuanti bracci di ferro con i bambini, perché sono anziani e si stancano presto. Così in caso di tragedia cosmica una nonna ha il diritto, per tirar sera, di ricorrere a bassi espedienti come il gelato o un dvd. Ci sono poi momenti della vita del ragazzo, soprattutto quando si affaccia al mondo, in cui è fondamentale trovarsi accanto la guida del padre, non del nonno. Di chi ancora in quel mondo si muove con naturalezza, lo sa leggere, lo sa codificare, non lo teme. Così il ragazzo ha il coraggio di tuffarsi, perché

vede accanto a sé un uomo ancora forte che fa lo stesso. Non un amico, per carità, ma un modello plausibile. Non un anziano signore da accompagnare dal medico durante l'adolescenza. La natura ha le sue leggi, espressione della sapienza di Dio, e Dio sa quello che fa. Sa per esempio che al bambino servono un padre e una madre certi, uniti stabilmente, nel fiore dell'età. Non sono capricci sadici quelli della Chiesa quando ci raccomanda queste semplici, ragionevoli norme: si tratta semplicemente di prendere atto della realtà. La realtà mostrerebbe chiaramente che se una donna cerca tutta la vita di non rimanere incinta per concentrarsi sul lavoro poi ci sono alte probabilità che il bambino dopo una certa età non arrivi.

La realtà mostra che prendere ovuli dalle donne che li «donano» le distrugge fisicamente. Mostra che i figli che non conoscono chi ha dato loro il patrimonio genetico sono terrorizzati da questo enorme cono di ignoto nella loro vita. La realtà mostra che i limiti che la Chiesa mette sono sempre a favore della persona, per la sua dignità e la sua felicità. È finito lo spazio, e non ho avuto il coraggio di sfiorare il dolore di chi un figlio non riesce ad averlo. Un dolore che posso solo intuire e che rispetto con tutto il cuore. Ma che non può venire prima del diritto del bambino.



## NOBEL PER LA PACE 2011 ALLE DONNE AFRICANE

sostieni la campagna partecipando su [www.africanwebpuzzle.org](http://www.africanwebpuzzle.org)

**L'Africa cammina con i piedi delle donne**

Sono loro che portano sulle spalle il presente e il futuro di questo continente. Nella famiglia, nel lavoro, nell'educazione dei figli, nella cura della salute. Nella riproduzione e nella difesa della vita.

**L'Africa cammina con i piedi delle donne**

Con l'impegno politico e la capacità di fare impresa, con la difesa strenua dei diritti umani e la ricerca cocciuta della pace e della riconciliazione.

**L'Africa cammina con i piedi delle donne**

Mettiti al loro fianco e cammina con loro per portare la loro voce fino ad Oslo, quando, ad ottobre verrà assegnato il Nobel per la pace 2011. Partecipa alle iniziative e sostieni questa campagna.

**VERSA IL TUO CONTRIBUTO**

C. C. Banca Etica, IBAN: IT45G 05018 03200 000000127284

C. C. Postale: 11133204 (causale NOPPAW)

PayPal: su [www.noppaw.org](http://www.noppaw.org)

info@noppaw.org  
+39 06 54 14 894



A tribute to "Walking Africa Deserves a Nobel" in memoria di Wangari Maathai Roma 30 settembre 2011 ore 21 Teatro Valle Occupato via del Teatro Valle, 21



Realizzato con il contributo della DGCS Ministero Affari Esteri. Progetto AID 9606: "L'Africa cammina con i piedi delle donne" (NOPPAW).